

flash

**ROMA**  
Sgambatura giallorossa: 8-0  
Batigol si presenta con un tris

È semplice il compito che la Roma si trova a svolgere nella prima amichevole della stagione. Otto a zero il risultato finale. Complice il modesto livello dell'avversario, lo Jundenburg, formazione della Stiria che per la prossima stagione ha conquistato un posto in serie C. Tripletta di Batistuta che si conferma in forma e dimostra di essersi lasciato alle spalle il problema al ginocchio destro accusato durante lo scorso campionato. Tra le nuove leve spicca Fuser, già in forma.



**JUVENTUS**  
In 2500 senza biglietto  
per la "prima" della Signora

L'entusiasmo per la nuova Juventus non conosce limiti: per la prima amichevole della stagione, con i dilettanti del Valle D'Aosta, si sono registrati fino a cinque chilometri di coda al casello autostradale di Chatillon. Non solo, nonostante lo stadio valdostano fosse già gremito in ogni ordine di posti un'ora prima dell'inizio, la Juventus ha avuto 2500 richieste di biglietti in più di quelli previsti. Quasi tutti i senza biglietto si sono sistemati sulle collinette dietro il campo e sulle strade circostanti. È finita 8-0 per la Juve con tripletta di Kovacevic

**LAZIO**  
Buono il provino in Alto Adige:  
comincia a funzionare il 3-5-2

Buon provino della Lazio che nel secondo test stagionale supera agevolmente 8-0 una selezione dell'Alto Adige e dimostra di essere sulla buona strada in vista dell'appuntamento con il preliminare della Champions League. Al termine della gara sembra essere piuttosto soddisfatto il tecnico: «È stato un buon allenamento, la squadra che avevamo davanti non era male. Dobbiamo continuare su questa strada, è quella giusta». I biancocelesti hanno impressionato per la buona condizione fisica e per gli automatismi sul nuovo assetto tattico, cioè, il 3-5-2.

**CHIEVO**  
La matricola fa la voce grossa:  
12-0 ai dilettanti di San Zeno

Nella prima amichevole di avvicinamento alla serie A, il Chievo di Gigi Del Neri parte subito forte e si impone 12-0 (5-0) sui dilettanti di San Zeno di Montagna, località ai piedi del monte Baldo dove i gialloblù sono in ritiro. In evidenza in attacco De Cesare, autore di una tripletta nella ripresa, e Cossato, che ha firmato una doppietta. Ma ha impressionato al centro anche Zanchetta, riscattato quest'anno dalla comproprietà con la Reggina, che ha segnato un gran gol di destro dopo scambio con De Cesare al limite dell'area.

# Thorpe, la torpedine fa subito il vuoto

Oro e record nei 400 sl (Brembilla agguanta il bronzo) e bis nella staffetta 4x100

**FUKUOKA** I Mondiali di nuoto aspettavano il loro padrone e Ian Thorpe non ha mancato l'appuntamento. La Torpedine umana ha iniziato il suo show iridato, nella prima giornata della manifestazione, conquistando due medaglie d'oro nel giro di tre quarti d'ora. Prima vincendo la finale dei 400 stile libero con il primato del mondo (3'40"17), poi portando alla vittoria la 4X400 (stile libero) australiana con una quarta frazione strepitosa (47"87). Massimiliano Rosolino ha finito al quarto quarto posto, preceduto da Emiliano Brembilla, che può così dimenticare del tutto quel bronzo olimpico che perse per un centesimo.

Rosolino prende atto con apparente ottimismo di questo passo falso, ma annuncia che rinuncerà a inseguire la medaglia dei 200 sl per non rischiare di perdere quella, quasi sicura, dei 200 misti, in cui primeggiò a Sydney. Al contrario Thorpe ha già messo da parte due delle sette medaglie che vuole ottenere a Fukuoka e lascia pochi dubbi che possa riuscirci. «Ha fatto una gara perfetta - dice ammirato Rosolino - pensavo che il tempo fosse ancora più basso». «È il più bel primato mondiale che esiste in questo momento»: assicura Brembilla. Il tempo di 3'30"17 migliora di 42 centesimi il primato mondiale che l'australiano aveva stabilito l'anno scorso a Sydney. Un record che Thorpe ha voluto e raggiunto con un'ultima vasca da centometrista puro: era sopra il suo vecchio tempo di circa 1", quando ha fatto l'ultima virata. Ha chiuso senza sforzo apparente, sorridendo immediatamente verso il tabellone che gli annunciava la nuova impresa, non aveva bisogno neanche di riflettere. Era stato sempre in testa. Il suo connazionale Brad Hackett, grande favorito nei 1.500 metri, pur dando il meglio di sé, pur ottenendo il suo personale (3'42"51), non è parso mai in grado di avvicinarlo. Men che meno i due italiani: Rosolino è stato più brillante di Brembilla nei primi 200 metri (di mezzo secondo dopo le due vasche iniziali, di un secondo e mezzo dopo la quarta), e ancora davanti dopo i 300 metri (2'48"03 contro 2'49"03). Ma il napoletano ha pagato duramente questo sforzo.

Nelle ultime due vasche Thorpe è stato capace di accelerare il ritmo: frenetico quello delle gambe e dei piedi, che comunque avevano la morbidezza di due pinne, più calmo ma ugualmente efficace quello delle braccia. Hackett lo ha accompagnato



**Settebelli ok**

In due si vince meglio: potrebbe essere questo lo slogan dell'Italia della pallanuoto, che ha colto due vittorie. Il Settebello ha ridimensionato la Slovacchia (11-6), il Setterosa ha avuto vita facile col Kazakistan, anche se dal punteggio (8-6) non si direbbe. Entrambe hanno risolto fin dall'inizio i problemi, andando ripetutamente in gol, poi hanno controllato la situazione, pur commettendo qualche errore di troppo. Oggi la Nazionale maschile riposa, poi avrà Kazakistan o Grecia: «Due squadre - sottolinea Campagna - che dovremo affrontare con il massimo rispetto e altrettanta concentrazione».

Oggi il Setterosa affronta il Brasile: un altro impegno senza affanni. Poi Formiconi si aspetta il Canada: «Ma fosse un'altra squadra, sarà comunque un'avversaria forte».

to nella marcia trionfale, a debita distanza, e alla fine ha accusato un distacco ciclistico: 2"34. Figurarsi gli azzurri: si sono scannati, i due amici-avversari, per un bronzo che comunque vale oro. E finalmente l'ha spuntata il rinato Brembilla, 3'45"11 contro 3'45"41 dell'appan-



nato Rosolino. Anche per lui si tratta di disfatta, nonostante il quarto posto sia importante: «Ma qui conta solo vincere, o conquistare una medaglia. Emiliano ha meritato la sua. È stato più forte in una gara vera».

Brembilla è tornato, dunque, do-

po anni di sfortuna nera, dal '98 al 2000, passando da un incidente di macchina che comportò due operazioni fino a quel maledetto centesimo che si frappose tra lui e la medaglia di bronzo ai Giochi di Sydney. È il ci Castagnetti l'uomo che ha ricostruito fisicamente e psicologica-

In alto Thorpe dopo la sua prova record. Sopra il podio con Brembilla, primo da destra

mente, dopo le Olimpiadi, il ventitreenne di Ponte S.Pietro (Bergamo). A lui va la gratitudine di Brembilla, che comunque dedica la sua medaglia di bronzo alla fidanzata Valentina e alla mamma, che fra pochi giorni compiono gli anni.

«Sono il numero tre del mondo - considera - e con un tempo di 3'45" sono autorizzato a pensare con rinnovato ottimismo al futuro, ai Giochi di Atene, a un passaggio ai 1.500 metri».

Ian Thorpe ha poco tempo per le interviste. Dice appena: «Quest'oro mi fa molto piacere, perché è il primo che mi ero prefisso di conquistare e l'ho fatto con il primato mondiale», che deve correre dalla staffetta australiana per portarla alla vittoria con una quarta frazione da motoscafo nel tempo di 3'14"10, appena mezzo secondo superiore al primato mondiale. L'Olanda viene ben tenuta da Van Den Hoogenband (3'14"56), che è annunciato in gran forma anche nella prova dei 50 sl, prenotando la vittoria nella finale. Gli Usa invece deludono: strabattuti, vengono squalificati perché hanno sbagliato l'iscrizione di un loro atleta. Così il bronzo va alla Germania, e l'Italia (Vismara, Pellicciari, Lanzarini, Cercato - 3'19"37) conquista il quinto posto dietro la Svezia.

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Russia	4	5	1	10
Italia	3	-	3	6
Australia	2	1	2	5
Cina	2	-	-	2
Giappone	1	1	2	4
Germania	1	1	2	4
Ucraina	1	-	-	1
Romania	-	-	1	1
Francia	-	2	1	3
Olanda	-	2	1	3
Messico	-	1	-	1
Canada	-	-	2	2
Stati Uniti	-	-	1	1

**rivalità azzurre**

## Rosolino accusa il colpo: niente 200

**FUKUOKA** Massimiliano Rosolino sta bene, ma la non soddisfacente prova nella finale dei 400 sl dei Mondiali lo ha spinto a rinunciare sin da adesso alla possibilità di partecipare ad una eventuale finale dei 200 sl. L'azzurro è stato il primo a riguardare l'albergo dopo la gara. Subito dopo aveva sentito le gambe molli, aveva faticato a scendere la scaletta per riguadagnare gli spogliatoi. Aveva avuto anche delle sensazioni di conati di vomito, poi passate.

«Mi sono sentito molto stanco dopo la gara - ha spiegato ormai rinfrancato e dopo un leggero pasto -. Non ho dato di stomaco, ora mi sento però le gambe molto indolenzite». Il napoletano non ha da rimproverarsi nulla per la gara disputata: «Ho fatto la gara giusta per me, ma ho cominciato ad accusare la stanchezza intorno ai 180 metri. Poi ho cercato di forzare per rimanere il più possibile vicino a Thorpe, che però se ne è presto andato. Ho visto anche che stava andando bene Emiliano e all'ultima vasca ho dato tutto pur di centrare il bronzo, ma lui ne aveva più di me».

L'esito di questa gara preoccupa però Rosolino, anche se il campione non abbandona il suo sorriso, il suo ottimismo.

Tuttavia ha già deciso di sfoltire il programma che si era prefisso: «In queste condizioni non me la sento di partecipare ad una eventuale semifinale dei 200 stile libero, perché è in programma soltanto mezz'ora prima della semifinale dei 200 misti nei quali posso conquistare la medaglia d'oro. Farò, penso, la batteria dei 200 sl per vedere come mi risponderanno le gambe, quale sarà comunque la mia condizione». Rosolino è felice del bronzo che ha «lasciato» al suo compagno di squadra Emiliano Brembilla: «Questa è stata una gara bella, una gara vera e Emiliano ha meritato di precedermi. In passato quando andava bene lui andavo male io e viceversa. Oggi invece abbiamo fatto una gara vera e, ripeto, lui ha meritato di aggiudicarsela».

Rosolino è anche felice, perché avendo recuperato nel compagno Brembilla, in passato molto sfortunato, anche un campione, potrà tornare ad allenarsi al meglio con lui, in una sana rivalità che può portare molti benefici ad entrambi. «Sì - afferma - siamo tornati».

Maria Moroni, 26 anni, spacca il labbro alla rivale ungherese e il medico sospende il combattimento. «Quando ho sentito l'Inno di Mameli mi tremavano le gambe»

# È subito ko nel primo match italiano tra donne pugili

Max Di Sante

**CASTEL RITALDI** KO tecnico alla terza ripresa, dopo quattro minuti e 45 secondi di combattimento: nella tarda serata di ieri - sabato 21 luglio 2001 - nella piazza principale di Castel Ritaldi gremita da appassionati provenienti anche da fuori regione, Maria Moroni, 26 anni, di Foligno, è stata dichiarata la vincitrice del primo match di pugilato femminile disputato in Italia.

I giudici hanno interrotto l'incontro per una ferita ad un labbro dell'avversaria, l'ungherese Angela Nagi. Solo un'ora più tardi, nell'altro incontro ufficiale tra donne in programma ad Umbertide, la milanese Sonia De Biase ha battuto

un'altra ungherese, Viktoria Varga, anche in questo caso per K.o. tecnico alla terza ripresa.

All'indomani dell'incontro, con gli occhi ancora un po' gonfi per la stanchezza, davanti ad una tazza di caffè, Maria Moroni ricorda soprattutto la forte emozione, le gambe che tremavano, le lacrime trattenute a malapena durante l'esecuzione dell'Inno di Mameli.

Mezzogiorno è passato da poco. Maria si è alzata dal letto da una decina di minuti. «Ieri notte - si scusa - abbiamo festeggiato fino alle 4». «È stata una serata incredibile - prosegue - con tutta quella gente accorsa per applaudirmi. Non volevo deluderli, mi sentivo addosso una grossa responsabilità».

Negli incontri disputati all'estero era diverso: lì non avevo nulla



Il primo incontro di donne pugili tra Maria Moroni e l'ungherese Angela Nagi

da perdere».

Inguainata in una tutina blu notte laminata, con due bretelline che in alcuni momenti hanno minacciato di cedere, la Moroni si è così impegnata al massimo per raggiungere la vittoria. Poi, la ferita al labbro dell'avversaria e il sangue che zampillava. «Sono stata io a chiamare l'arbitro - confessa la pugilatrice italiana - perché in quel momento lui si trovava dietro alla mia avversaria e non si era accorto della ferita».

Continuavo a combattere e intanto lo chiamavo, impressionata per tutto quel sangue. Poco più tardi l'incontro è stato chiuso ed io ero la vincitrice. È stata un'emozione incredibile». Si sente un po' confusa, ma felice. E ricorda ancora: «È stato l'Inno di Mameli la cosa

più emozionante. Il match stava per cominciare e quelle note mi hanno fatto venire i brividi, mi hanno bloccata per qualche secondo. Poi ho cominciato a combattere ed è andato tutto bene». La boxeur ha dovuto indossare il caschetto che invece all'estero non è obbligatorio. Sono stati inoltre utilizzati guanti più grandi, oltre, naturalmente, al paraseño e alla conchiglia pelvica. Subito dopo il match la visita medica anche per valutare gli effetti dell'incontro e l'utilità di precauzioni di questo tipo.

Maria Moroni alla vigilia del match non smembrava ossessionata dalla vittoria ad ogni costo. «In questo caso la cosa più importante sarà essere sul ring, in una serata che resterà nella storia della boxe italiana». Il suo impegno in vista

del match è stato totale: preparazione atletica ogni mattina, allenamenti al sacco ogni pomeriggio, regime alimentare particolarmente rigido, con una attenta separazione fra proteine e carboidrati e la totale assenza del latte («mi appesantisce - confida - e per l'incontro dovevo pesare 58 chilogrammi. Ma poi ne berrò a volontà»).

Per salire sul ring non ha rinunciato, tuttavia, alla sua personalità. «Ad alcune atlete - afferma - si addice la classica divisa da pugile, ma non a me. Non mi piacciono i calzoncini e così ho indossato un abbigliamento comodo e sportivo, ma un po' diverso da quello tradizionale. Mi piace curare l'immagine ed è una cosa che faccio da 26 anni, anche se pratico uno sport che non definirei maschile, ma irruente sì».